

IL SACRO MONTE DI VARALLO

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.

Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della per-

Cenni Storici

manenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nuova Jerusalem», lo

fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordinare del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).



Orario Funzioni

FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30

(ore 15,30 ora solare)

FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale) - ore 15,30 (ora solare)

– **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

– **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):** Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

– **Il 24 dicembre a mezzanotte:** Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

– **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131

***Prendi la funivia,
in 1 minuto
sei al Sacro Monte***



SOMMARIO

Parola del Rettore

padre GIULIANO TEMPORELLI

La Biblioteca e le Cappelle (capp. 19)

di P.G.

Conosciamo il Sacro Monte

di CASIMIRO DEBIAGGI

Santuario di Trecate

di DAMIANO POMI

Conosciamo la Biblioteca

di PIERA MAZZONE

Una lettera di Butler

di GABRIELE FEDERICI

**IL SACRO MONTE
DI VARALLO**

N. 5 - ANNO 83°
Settembre-Ottobre 2007
Sped. in abb. post.

c.c.p. 11467131 intestato a:
Santuario Sacro Monte
13019 Varallo Sesia (VC)
con APPROV. ECCLESIALE
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45
del 30-1-1953

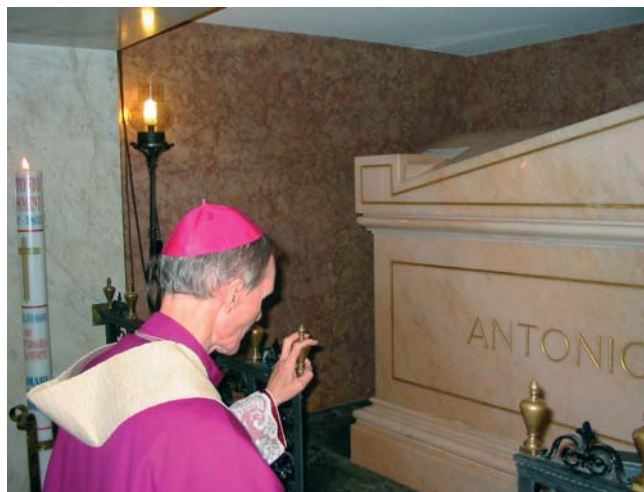
Grafiche Julini di Zonca Alcide
Via Vittorio Emanuele, 7
Grignasco (NO) - Tel. 0163.418959

LA PAROLA DEL RETTORE

La beatificazione del grande sacerdote intellettuale **Beato Antonio Rosmini, prega per noi**

La beatificazione di Antonio Rosmini a Novara rappresenta un momento solenne e particolare del cammino della Chiesa novarese. E' stata una bella intuizione del Vescovo di Novara, Mons. Renato Corti, quella di concentrare intorno alla tomba del nuovo beato pellegrinaggi da tutta la diocesi. Fino ad alcuni anni fa nessuno pensava alla possibilità di questo evento. Questa figura, così complessa, potrà diventare un punto di riferimento per tanti, a cominciare naturalmente dai sacerdoti, dai religiosi /e. I suoi scritti non potranno non interessare tutti coloro che si impegnano per il "bene comune", la realtà politica. Gli uomini di cultura saranno costretti a misurarsi con questo gigante che ha "inventato" la carità intellettuale.

Come spiega il rosminiano Prof. Umberto Muratore, Antonio Rosmini ha vissuto una vocazione dentro l'altra: il sacerdozio, la vita religiosa, poi l'impegno intellettuale in ubbidienza al Papa Pio VIII che gli aveva affidato il preciso compito di condurre gli uomini alla religione per mezzo della ra-



Mons. Corti davanti alla tomba del Beato Antonio Rosmini

gione. In risposta ad una cultura che riteneva una persona intelligente quando non ha più bisogno di Dio, Rosmini afferma che la ragione lontana dalla religione impazzisce. E' un bene dunque per la ragione stare accanto alla fede.

Molto interessante e concreti i tre tipi di carità che il filosofo propone: la carità pastorale è la somma della carità temporale (attenta alle necessità materiali della gente), della carità spirituale (attenta alla vita spirituale delle persone affidate) e della carità intellettuale (intenta alla formazione culturale). Ogni parroco dovrebbe riuscire a vivere tutte e tre

queste dimensioni della carità, o per lo meno vigilare perché in parrocchia non manchi nessuna delle tre dimensioni della carità.

Questa "teoria" è stata messa in pratica da Rosmini quando ha fatto per breve tempo il parroco a Rovereto

(Trento). Ha visitato tutte le famiglie, cercando di capire le loro necessità materiali ed andare incontro a quelle più bisognose; si è occupato delle scuole; ha messo a disposizione dei locali per l'accoglienza dei ragazzi di giorno e per la formazione degli adulti nelle ore serali.

Si può parlare di un vero progetto pastorale per ogni parrocchia e realtà ecclesiale.

In questo modo il nuovo Beato non sembrerà lontano perché grande "intellettuale", ma dovrà invece essere invocato perché aiuti la Chiesa di oggi a vivere quelle preziose indicazioni che ci ha offerto. La diocesi di Novara è davvero fortunata di avere un simile beato!

P. Giuliano Temporelli

La festa dell'Assunta, **con Mons. Lajolo, nominato ora Cardinale**



La festa dell'Assunta di quest'anno è stata caratterizzata dalla presenza di Mons. Giovanni Lajolo, presidente del Governatorato del Vaticano. E' un valsesiano, avendo vissuto la sua infanzia e la sua giovinezza a Grignasco. Siamo stati davvero contenti di averlo tra noi per ascoltare la sua parola su Maria Regina del Sacro Monte. Tutta la giornata è stata affollata di pellegrini, soprattutto varallesi e valsesiani che hanno partecipato con grande devozione alle varie funzioni liturgiche.

Rosmini e il Sacro Monte

Rosmini fu a Varallo per dirigere la predicazione degli Esercizi spirituali al clero - una attività allora e fino all'inizio Novecento in grande splendore che gli Oblati oggi continuano in forme più discrete - nella Casa del Sacro Monte, negli anni quaranta dell'Ottocento. Il pensatore già notissimo, sebbene non nella misura meritata con il sublime comportamento nel Quarantotto, non disdegnava dunque il ministero pastorale.

SPECIALE BEATIFICAZIONE DEL ROSMINI-

“Rosmini si conservò “quasi appena battezzato” sino alla fine della sua vita” (C. Rebora)



Mi sembra bello concludere ricordando un'esperienza moderna di cammino verso la maturità cristiana, a partire dal Battesimo. Mi riferisco ad Antonio Rosmini.

Egli, nel suo *Diario* ricorda il giorno della nascita (24 marzo 1797) e quello del Battesimo (25 marzo). Ecco le sue parole:

“Col farmi Iddio la grazia di

*venire alla luce
la vigilia di Maria Vergine An-
nunziata,
mostrò di volermela dare per
mia Madre protettrice,
quale sempre la sperimentai;
benché io Le sia stato sempre
un cliente e figliolo ingrattissi-
mo.*

*Possa ora cominciare a corri-
spondere d'amore
alla mia carissima Madre
e amarla, come mi propongo, in
eterno.*

*Ancor più la bontà di Dio, “qui
prior me dilexit”,
mi beneficò col fare che il gior-
no 25 del medesimo mese,
festa di Maria Vergine Annun-
ziata dall'Angelo,
rinascessi nel salutare lavacro
del Santo Battesimo”.*

Clemente Rebora, nella biografia dedicata a Rosmini, si riferisce al suo Battesimo dicendo: “Proprio nella intattezza ed esigenza battesimale sta il segreto di Antonio Rosmini e anche

della sua dottrina”. Rosmini “si conservò “quasi appena battezzato” sino alla fine” della sua vita. Lo stesso Rebora ci fa conoscere una proposta semplice e concreta, ma di grande valore simbolico e pedagogico, di Rosmini. Il suggerimento è di celebrare in famiglia la festa dell'anniversario del Battesimo. Ne parla nella prima opera *Della educazione cristiana*.

Ecco la proposta: “La Chiesa, per ricordare i fatti illustri della bontà divina, che a lei diedero fondamento e splendore, stabilisce pubbliche feste. Ogni cristiano ha per simile modo dei fatti privati della divina bontà, i quali all'anima peculiarmente apportarono o salvezza o aumento di grazia. Imiterebbe dunque la Chiesa utilmente il Cristiano, se come la Chiesa celebra i fatti pubblici con pubbliche solennità, così celebrasse i privati con solennità private. La principale di tutte dovrebbe essere l'anniversario del Battesimo”. Perché non farlo anche oggi?

Mons. Renato Corti

SCHEDA BIOGRAFICA

1797 24 marzo, Venerdì, ore 3 di notte Antonio Francesco Davide Ambrogio Rosmini Serbati nasce a Rovereto.

1812-1814 Frequenta il Ginnasio di Rovereto. Il primo anno è dedicato alla scuola di *umanità*, il secondo alla *rettorica*.

Risale a questi anni (1813-1814) la stesura del *Giorno di solitudine*.

Nel *Diario personale* compaiono le prime annotazioni attestanti la chiamata a seguire il Signore più da vicino.

1821 **21 aprile, sabato santo** Viene ordinato prete a Chioggia.

3 maggio Messa solenne in S. Marco a Rovereto.

1822 quaresima Il vescovo



lo manda vicario parrocchiale a Lizzana in aiuto del parroco morente Bartolomeo Scrinzi.

1825 Rosmini si ricorda della proposta rivoltagli nel 1820 dalla marchesa di Canossa circa l'Istituto dei Figli della Ca-

rità e vi pensa seriamente.

1828 20 febbraio, mercoledì delle ceneri Antonio Rosmini inizia la quaresima in solitudine al Monte Calvario sopra Domodossola. Nell'arco di due mesi scrive le *Costituzioni dell'Istituto della Carità* (*Constitutiones Societatis a Charitate nuncupatae*).

1832-1833 Scrive *Delle Cinque Piaghe della Santa Chiesa*, che non pubblicherà fino all'elezione al soglio pontificio (1846) del cardinale Giovanni Maria Mastai-Ferretti, Pio IX.

1837 Su richiesta del Papa Gregorio XVI invia a Roma le *Costituzioni dell'Istituto della Carità*, che dopo varie peripezie verranno approvate il 20 dicembre 1838.

1839 Trasferisce la propria residenza personale a Stresa.

30 maggio A Napoli, nella seduta della Congregazione dell'Indice, vengono condannate le *Cinque Piaghe* e la *Costituzione civile secondo la giustizia sociale*.

6 giugno A Gaeta il Papa sanziona la condanna.

2 novembre È di nuovo finalmente a Stresa. Nel viaggio di ritorno ha scritto l'*Introduzione del Vangelo secondo S. Giovanni commentata*.

Agosto Rosmini fa testamento, lasciando tutti i propri beni ai religiosi dell'Istituto della Carità.

1855 1 luglio Dopo una dolorosa agonia di otto ore Antonio Rosmini, poco più che cinquantottenne, muore a Stresa nelle primissime ore del giorno.

2007 18 novembre la beatificazione a Novara.

LA BIBBIA E LE CAPPELLE

L'entrata di Gesù in Gerusalemme (Cappella 19^a)

La cappella 19 a ci riporta all'ingresso di Gesù in Gerusalemme per la sua passione, morte e resurrezione. Il brano dell' A.T. è tolto dal cap. 9 versetto 9 di Zaccaria, uno dei profeti 'minori' vissuto nel 6° secolo a.C.

Israele dopo l'esilio non ha più un'autonomia politica e non vede un'immediata possibilità di restaurazione del trono di Davide; è una piccola nazione in mezzo a grandi imperi che ne dispongono un po' a modo loro. Sino ad ora il disegno di Dio sembrava legato al successo stesso di Israele: ma d'ora innanzi che ne sarà? Le affermazioni del libro di Zaccaria contengono una verità essenziale: il piano di Dio, non ostante tutto, non è

vano; il vero Dio è al di sopra di tutti gli imperi umani per quanto potenti; l'umanità non è destinata a scomparire in mezzo ai conflitti dei popoli.

Al capitolo 9 vengono ora scartate tutte le immagini di un messianismo grandioso. Il disegno di Dio non si attuerà nella grandezza militare e politica, ma nell'umiltà e nella pace.

“Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino sopra un puledro figlio d'asina. Farà sparire i carri da Efraim e i cavalli da Gerusalemme, l'arco di guerra sarà spezzato, annunzierà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare e



mare e dal fiume ai confini della terra.”

Entrando a Gerusalemme il giorno delle Palme (“E condussero là un'asina e il suo asinello: e stesero sopra di essi i loro mantelli e ve lo fecero sedere sopra “, Matteo 21,7)

Gesù attuerà alla lettera questo annuncio. E' uno de-

gli avvenimenti chiave della Sua vita. Entra in Gerusalemme, la sua città. Entra tra gli applausi, ma già sa che tra poco ci sarà il grido: crocifiggilo!

Tutto questo noi lo viviamo liturgicamente alla domenica delle Palme, l'inizio della Settimana Santa.

p.g.



P. Gaspare Uccelli, oblato, ha compiuto il 27 settembre scorso 100 anni. E' stato festeggiato presso il Santuario di Re, in Val Vigezzo, oltre che dai confratelli anche dal vescovo di Novara, monsignor Renato Corti con una solenne concelebrazione nella bella Basilica della Madonna del Sangue. “Gli anni della nostra vita – ha sottolineato il vescovo durante l'Omelia citando un salmo – sono settanta, ottan-

Padre Uccelli, Oblato, ha compiuto 100 anni

ta per i più robusti, ma qualcuno va oltre! Padre Uccelli nella sua vita non è mai stato solo; è stato sempre in compagnia del Signore e di tante persone che con lui si sono sentite un po' meno sole.” Il santuario di Re è stata l'ultima tappa del suo impegno pastorale, facendosi apprezzare per l'accoglienza sempre sorridente verso i pellegrini, soprattutto verso i bambini incantati di fronte ai suoi vivaci racconti. Ora è amorevolmente assistito dai confratelli e dalle persone che prestano servizio presso i padri oblato. Padre Uccelli è nato a Vignone, sopra Intragna, il 27 settembre 1907; venne ordinato prete il 29 giugno 1930. Tra i luoghi

più significativi del suo impegno pastorale va segnalata la parrocchia dei padri oblato in San Giuseppe a Novara: sono stati momenti molto vivaci, dove l'intraprendenza del parroco galvanizzava i fedeli. “Ricordo soprattutto – ci dice Relli Bigogno, della parrocchia di San Giuseppe a Novara – il suo impegno per la scuola di canto. Io ero tra i cantori. Mi è rimasta impressa una gita fatta per noi sul lago di Como. Era un vulcano: cantava, dirigeva e suonava contemporaneamente. Aveva una forte carica di simpatia. Quando è partito per Cannobio il dispiacere è stato grande.” Cannobio è stato un altro momento importan-

te della sua vita: la parrocchia che ricorda un grande miracolo, la parrocchia nativa del servo di Dio, don Silvio Gallotti. Sono stati anni molto fecondi nel pieno della maturità umana e pastorale.

Re, come si diceva, l'ultima tappa. Le sue doti di grande “comunicatore” si sono come moltiplicate a motivo della grande affluenza presso quel santuario. Le sue conoscenze, le sue amicizie si sono allargate a dismisura, tanto che il santuario di Re richiamava immanicabilmente la simpatica figura di Padre Uccelli, mentre padre Gianfranco Valsesia era, ed è, un apprezzato confessore. Due figure diverse che hanno dato un forte slancio pastorale al Santuario e alla Val Vigezzo.

p.g.

CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

La Cappella della Pietà (cappella 40^a)

Le varie ipotesi sull'origine della costruzione (prima parte)

Nei miei studi risalenti al 1975, 76, 78 e 95, comparsi sul Bollettino Storico della Provincia di Novara, trattando della cappella "*existente subtus crucem*", avevo istintivamente ritenuto, come cosa ovvia, che l'edificio citato nell'atto di donazione del 14 aprile 1493 fosse unicamente costituito dall'attuale cappella della Pietà, e che solo in seguito, poco più di dieci anni dopo, attorno al 1505, gli fosse stato addossato sul lato destro, quello di ponente, l'attuale vano del *Cristo avvolto nella sindone*, e che per tale ragione, per dare spazio alla struttura absidata che lo contraddistingue, fosse stata sfondata la parete originaria di destra e fosse stata sostituita da quella attuale, eretta diagonalmente, e subito dopo affrescata da Gaudenzio. Era quasi un'idea spontanea, non frutto di ragionamenti, che neppure avevo pensato di fissare per iscritto.

Recentemente il Villata (nel 2005) pensa che l'intero edificio odierno già esistesse nel 1493 e che "*solo in un secondo momento, tramite l'erezione di una parete tramezzata, l'ambiente venne diviso in due*".

E'scontato che nel 1493 l'edificio era costituito da un solo vano, non da due come in seguito; lo afferma in modo esplicito il testo stesso dell'atto di donazione usando il singolare "cappella esistente".

Si trattava dunque di tutta la costruzione attuale, come pensa il Villata? Era solamente il sacello dell'odierna Pietà, come ritenevo io, oppure quello del *Cristo deposto nella sindone*?

Solo la lettura, l'analisi attenta, per quanto possibile, delle strutture murarie potrebbe fornirci degli strumenti per chiarire la situazione in modo definitivo. Ma purtroppo vari piccoli ritocchi apportati lungo i secoli e soprattutto l'originario rivestimento ad intonaco delle pareti esterne ed i due cicli pittorici interni di ambedue i sacelli non permettono un'indagine approfondita ed esauriente. Bisogna quindi affidarsi quasi esclusivamente allo schema plan-



nimetrico ed alle strutture delle volte per tentare di chiarire la situazione originaria.

L'insieme architettonico lascia estremamente perplessi per la sua evidente mancanza di un elementare rigore strutturale che non ha riscontro in nessun'altra cappella del Sacro Monte. Ciò vale tanto per l'esterno quanto per l'interno. E' del tutto anomala la planimetria irregolare ed indefinibile: non è quadrata, né rigorosamente rettangolare, né pentagonale; suggerisce piuttosto un impianto vagamente ad L.

Si direbbe che la costruzione sia sorta un po' caoticamente, come un umilissimo edificio rustico, senza un vero progetto, senza un disegno di base, adattando le pareti perimetrali alla conformazione della roccia sulla quale possa direttamente parte dell'edificio, e stupisce che abbia potuto venir costruita originariamente così, priva di un'elementare coerenza.

Anche le poche planimetrie dei secoli passati non possono essere di aiuto determinante. Quelle dell'Alessi nel "Libro dei Misteri" sono ad evidenza schematiche ed imprecise. Più attenta e puntuale è quella dell'architetto Massone, del 1772, in cui è nettamente segnata la parete diagonale divisoria tra le due cappelle, che termina contro uno

dei due muri che costituiscono il lato verso mezzogiorno dell'edificio.

I due ambienti si scontrano: uno con andamento da nord a sud (Pietà), l'altro da ovest ad est (*Gesù avvolto nella sindone*). E' il lato sud, volto verso Varallo, quello che può forse dar adito ad un'ipotesi di soluzione. Non si tratta infatti, come è stato appena accennato, di una parete unitaria, rettilinea, ma con un'evidente piega circa a metà, creando due lati leggermente divergenti allo spigolo centrale, corrispondenti in gran parte, ma non esattamente, l'uno alla parete di fondo della Pietà, l'altro al lato destro della cappella di Gesù avvolto nella sindone. Questa situazione mi induce a pensare ad un possibile punto di saldatura tra due strutture sorte in momenti diversi e con diverse esigenze. Risulterebbe infatti inspiegabile una parete con andamento non rettilineo (e non certo per fini estetici come nell'età barocca) in una struttura sorta in un unico momento.

E' difficile pensare che tutto l'edificio sia stato eretto originariamente come si presenta oggi nella parte tergale e con una planimetria così irregolare con lati e pareti tutte disuguali.

Ciò mi porta dunque a ritenere che il complesso edilizio così anomalo, com-

(segue a pag. 5)

CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

La Cappella della Pietà

(segue da pag 4)

prendente le due attuali cappelle della *Pietà* e di *Gesù deposto nella sindone*, sia l'evidente risultato dell'aggiunta di uno dei due sacelli all'altare, e ciò tra il 1493, quando l'atto notarile specifica trattarsi di una sola cappella, quella "esistente subtus crucem", ed il 1505-06 circa (come ritiene il Villata), quando nel vano ad est Gaudenzio creerà la scena con statue ed affreschi della *Spogliazione delle vesti* (oggi *Pietà*), mentre in quella ad ovest vi sarà il gruppo ligneo della *Pietra dell'unzione*. In tal caso, quale delle due strutture è quella anteriore al 14 aprile 1493?. Quale è la vera "cappella esistente subtus crucem" citata dal notaio?

Come già detto, in passato avevo ritenuto fosse l'attuale cappella della *Pietà*; ma ora mi si affacciano molti dubbi al riguardo, mentre mi pare esistano dei motivi, sia documentari che architettonici, per poter pensare invece all'altra.

Le strutture del vano, pressoché quadrangolare della prima, con tutti i lati diseguali tra loro, con gli angoli non retti e di conseguenza con le quattro pareti non parallele a due tra loro, delimitano un ambiente quasi romboidale nella sua irregolarità, che sembra per nulla convincere sia sorto volutamente così.

E' un fatto a prima vista inspiegabile. Viene da pensare ad una costruzione affrettata, con l'unico scopo di creare rapidamente uno spazio per situarvi uno dei vari misteri del Sacro Monte; e ciò poi in netta contrapposizione all'altro ambiente,

di *Gesù avvolto nella sindone*, simmetrico e dotato di una struttura absidata, impegnativa dal punto di vista costruttivo.

Non pare quindi che la cappella dell'attuale *Pietà* sia sorta così secondo un piano ben definito.

Vari altri sono i motivi che sembrano metterlo in dubbio:

1°) l'angustia del vano, quasi uno spazio sacrificato, di fortuna, un espediente, una soluzione di ripiego, ricavato a fatica tra la scalea di diciotto scalini che sale al *Golgota* verso oriente e la cappella absidata del *Gesù deposto nella sindone* ad occidente; 2°) il problema della parete destra diagonale (perché non perpendicolare al lato di facciata? Volutamente o per ripiego?). Il motivo è l'esser stata accostata tangente alla parete sinistra

dell'abside dell'altra cappella (in tal caso preesistente), o è stata una soluzione voluta per convogliare il cammino, per sottolineare la direzione del gruppo statuario della *Spogliazione delle vesti* verso il Calvario? Ma in ambedue i casi ovviamente attorno al 1505 e non nel 1493; 3°) Bisogna poi considerare che il gruppo ligneo della *Pietra dell'unzione* non avrebbe potuto trovare spazio sufficiente in un vano così sacrificato e sbilenco, per cui verrebbe da escludere che originariamente fosse stato lì situato, a meno che la parete sghemba sia stata eretta attorno al 1505 in sostituzione di una precedente, posta più ad ovest e perpendicolare a quella di facciata, per permettere la costruzione dell'attuale cappella di *Gesù deposto nel lenzuolo* con la sua struttura absidale,

come riteneva un tempo.

In tal caso troverebbe giustificazione la volta che oggi appare tagliata dalla parete diagonale. Ma quale ragione vi poteva essere per sfondare con l'abside la parate originaria, essendoci spazio anteriormente, verso ovest per sviluppare l'aula di *Gesù avvolto nella sindone*, nella zona ove venne eretto il piccolo portico di collegamento col Santo Sepolcro. Bastava erigere la cappella neppure un metro più avanti in quella direzione.

Si tratta, come si vede, di varie supposizioni, che possono però portare verso direzioni nuove, ad ipotesi di soluzioni finora impensate e forse anche sorprendenti per la situazione della "cappella esistente subtus crucem" all'origine del Sacro Monte.

Casimiro Debiaggi

LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO CORTI RIVESTITEVI DI CRISTO

PRESENTAZIONE

L'impegno suggerito dagli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi italiani per questo decennio ha trovato un momento di approfondimento e di rilancio nel Convegno Ecclesiale di Verona. L'invito a *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* è stato nuovamente espresso rimarcando la grazia e la responsabilità dei cristiani, chiamati ad essere *Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*. Questa Lettera Pastorale intende tener conto di una domanda: "Dove si radica e come si esprime la testimonianza cristiana nel mondo?". Già nella preparazione al Convegno ecclesiale di Verona venivano indicati tre sentieri di risposta. Essi rappresentano bene le tappe del nostro cammino futuro.

1. La testimonianza del cristiano germina e cresce quan-



do egli abita i luoghi sorgivi e nutritivi di un'esperienza spirituale profonda e si lascia condurre in un cammino di maturità, fino alla santità.

2. L'esercizio della testimonianza avviene, poi, quando egli coltiva il discernimento cristiano che è chiamato a praticare ogni giorno, talvolta in condizioni non facili e dovendo fare i conti con una realtà complessa e anche con il dibattito pubblico che avviene su questioni religiose e morali. A questo scopo appare veramen-

te necessaria al cristiano una formazione, anche in senso culturale, per "dare ragione della speranza che è in noi".

3. E infine, l'esercizio della testimonianza cristiana avviene quando prende la forma del "fare il Vangelo" negli spazi che chiamano in causa in maniera diretta la responsabilità di ciascuno di noi.

Con questa Lettera Pastorale voglio sostare lungamente sui luoghi sorgivi e nutritivi del nostro cammino personale e comunitario verso la maturità cristiana: la grazia battesimale, per la quale veniamo "rivestiti di Cristo" e chiamati a diventare una cosa sola con lui; la Parola di Dio, che ci illumina e ci giudica; l'Eucaristia, forza dinamica per la crescita della Chiesa e la nostra trasformazione in Colui che riceviamo nel sacramento.

Esercizi Spirituali su “Figure Bibliche di anziani”

Nel mese di settembre si sono tenuti gli esercizi spirituali per i pensionati; è stato un bel momento di amicizia e di approfondimento di tematiche molto importanti. Le meditazioni sono state proposte da padre Rogelio Barufaldi, che molti pellegrini conoscono: l'argomento ha riguardato alcune figure bibliche di anziani. Nella meditazione iniziale padre Barufaldi ha messo in evidenza che si è “chiamati a vivere, a morire e a vivere”. La vocazione ha vissuta dentro le varie età della vita. Le condizioni della vita (*dono del Padre*): pane (*nutrire*), vino (*gioire*), Parola (*capire*). La vecchiaia può essere un'opportunità positiva. Sono poi state illustrate le grandi figure della Bibbia come ad esempio il vecchio Simeone,



Padre Rogelio Barufaldi

vissuto “per vedere la salvezza”. Abra-
mo ci richiama che è Dio ad iniziare e
a finire la Storia. Mosè invece è stato
presentato come l'uomo della missione,
e non del successo. La storia di
Giosuè ha richiamato gli anziani come
testimoni di fede. Sono poi stati messi

in confronto il libro del Qoelet e di
Paolo: solo l'orizzonte della risurrezio-
ne può dare senso alla vita. Nicodemo
rappresenta il vecchio che rinasce, per
la sua fede e lo Spirito Santo.

La Madonna Assunta è invece la re-
gina e la madre della vita.

Padre Rogelio nel corso delle medi-
tazioni ha proposto anche alcuni passi
molto belli dell'Enciclica “Deus Cari-
tas est” di Papa Benedetto: “*All'inizio
dell'essere cristiano non c'è una deci-
sione etica o una grande idea, bensì un
incontro con un avvenimento, con una
persona, che dà alla vita un nuovo
orizzonte e con ciò la direzione deci-
siva*”. “*La vera novità del Nuovo Testa-
mento non sta in nuove idee, ma nella
figura stessa di Cristo, che dà carne e
sangue ai concetti, un realismo inaudi-
to*.” “*Il programma del cristiano, il
programma del buon samaritano, il
programma di Gesù è un cuore che ve-
de*”.

Riconsegnato a Roccapietra l'altare restaurato



E' stata grande la gioia di don Sandro e dei parrocchiani al vedere ritornato al proprio posto l'altare piramidale restaurato della chiesa di san Martino. Il 23 settembre si è svolta una cerimonia molto sentita alla presenza di autorità religiose e civili. Sono state presentate l'opera e il restauro con gli interventi del responsabile della Curia per i beni culturali, don Carlo Scaciga, dell'ispettore di zona della soprintendenza Massimiliano Caldera e della restauratrice Giovanna Mastrotisi.

Di nuovo un popolo ha potuto rivedere e ammirare un pezzo della sua storia religiosa.

Un concerto davvero spirituale

Come è ormai tradizione, qualche giorno dopo il 15 agosto si tiene in Basilica un concerto d'organo e di tromba.

Anche quest'anno Giuseppe Radini (organo) e Alessio Molinaro (tromba) hanno messo in evidenza tutta la loro maestria, con musiche nuove che hanno piacevolmente sorpreso il pubblico. Da sottolineare nella serata la lettura (fatta da Alberto Stoppa e Mavi Garavaglia) di preghiere composte dall'allora cardinale di Milano Giovanni Montini nelle varie feste dell'Assunta. La proclamazione molto partecipata da parte dei due lettori ha dato all'incontro un tono fortemente spirituale.

Esercizi spirituali sulle fi-
gure bibliche di anziani

LA PAGINA DEL PELLEGRINO

Appunti per una biografia di Padre Franzi A Vezzo, varie iniziative (9ª puntata)

Fra le molte iniziative attuate da P. Franzi per la gioventù (il suo apostolato suscitò tre vocazioni: don Luciano Ambrosiani, missionario in Brasile, suor Magda Radice, rosmigniana e il sottoscritto) vorrei ricordare l'insegnamento e l'assistenza "caddies" "i ragazzi del golf".

Poiché a Vezzo vi erano sole le prime tre classi elementari, don Francesco, al fine di tenere vicini i ragazzi e risparmiare loro il disagio di doversi recare a Stresa, organizzò una scuola privata complementare gratuita per gli alunni della IV e V elementare ed anch'io potei così beneficiare di un maestro d'eccezione, quale egli fu.

D'estate, don Francesco, insieme alla compianta sorella Vittorina, fattasi in seguito suora, veniva al golf per incontrare la numerosa gioventù proveniente dai paesi vicini: lui attendeva in modo particolare ai ragazzi; la sorella alle ragazze: un incontro ricreativo e catechistico con iniziative a favore dei missionari.

Voglio ricordare la sua catechesi, non tanto quella straordinaria delle "Quarantore" (un anno predicate dal coetaneo di ordinazione mons. Agostino Ponti), delle Missioni predicate da P. Fasola, il quale era di casa a Vezzo, tanto la sua presenza era frequente, ma soprattutto la predicazione ordinaria.

Come S. Benedetto, don Francesco "aut cum Deo loquebatur, aut de Deo loquebatur" (o parlava con Dio o parlava di Dio): preghiera e catechesi erano per lui un bi-

Nella ricorrenza del Giubileo sacerdotale di P. Franzi (1932-82) don Dante Airaga, nativo di Vezzo e attuale parroco di Valduggia, colse l'occasione per offrire alcuni ricordi del Padre sul suo ministero pastorale a Vezzo.



Consacrato Vescovo nell'aprile del 1973, Mons. Franzi il 4 luglio, giorno del suo compleanno, viene festeggiato a Vezzo

nomio inscindibile e la sua predicazione era profonda e convinta, tant'è che il compianto "Battista Marchin" un parrochiano sui generis, un giorno esclamò commentando la dottrina cristiana esposta da don Francesco: "A l'è vera, ma l'è dura", come dire: "Quando lei predica è bello, ma impegnativo".

La sorella Tommasina ci fa sapere che la sorella Vittorina, che era salita con il Padre a Vezzo, non l'aveva più sentito tossire. Soltanto una sera di ritorno dalle Quarantore predicate a Graglia Piana, avendo dormito in una camera con il vetro rotto della finestra, si accorse che gli era ripresa la tosse. Don Francesco manifestò alla sorella la paura che gli ritornasse il male ai polmoni.

Questa circostanza è testimoniata dal registro delle Messe. Per 6 giorni, 12-17 gennaio del '34, non poté celebrare; annota: dies infirmitatis et doloris (giorno di infermità e di dolore).

Tommasina aggiunge che per tenere vicino i ragazzi faceva anche dei teatri. Tra

gli scritti di P. Franzi c'è infatti un numero notevole di quadernetti scritti di proprio pugno con le copertine a colori esaltanti sempre nuove vittorie nell'Africa Orientale...ricordi di un triste passato: la guerra non ha cuore – e non la si vuol capire!

Dai quadernetti riportiamo alcuni titoli: *L'indovino*, scherzo comico, *Il Libro rubato*, tragedia in tre atti; *Il terno secco*, farsa; *Cinquecenteschi*, farsa; *Barba Pidrini*, scenetta per la giornata dell'A.C.

Sulle copertine sono segnati pure i nomi degli attori.

Tommasina ricorda "un certo signor Boli", che aveva affittato il campo da golf dove d'estate venivano il conte di Torino, quelli della casa Savoia...Conoscevamo bene la Maria, la Mafalda la Iolanda...erano ragazze simpatiche. Il signor Boli chiese a Vittorina di assistere i bambini al campo da golf; le avrebbe dato 10 lire al giorno. Don Francesco interpellato approvò che Vittorina assistesse e facesse lavori di

ricamo; quelle signore le commissionavano a volte qualche lenzuolo per le loro figlie".

Una lettera al Vescovo

A proposito dei "caddies" e delle iniziative a favore delle missioni, accennate da don Airaga, c'è una lettera chiarificatrice di P. Franzi.

Eccellenza Ill.ma e Rev.ma

il segretario missionario diocesano mi comunica il desiderio dell'Eccellenza vostra di essere informata sul piccolo laboratorio missionario costituito a Vezzo, per cui si era chiesta la vostra personale benedizione.

Dal principio di maggio alla fine di ottobre, oltre 40 ragazzi e ragazze sono occupati tutti i giorni al servizio del gioco del golf, come porta bastoni. Accorrono da tutti i paesi vicini, dagli otto ai sedici anni.

Fin dai primi giorni di parrocchia mi furono fatte istanze perché provvedessi a togliere i disordini lamentati, per cui qualche cosa dai parroci si era già fatto, ma con poco risultato.

In una congregazione foranea abbiamo discusso le proposte da esporre alla direzione del gioco, la quale, con molta cortesia, le ha senz'altro accolte, imponendo ai ragazzi un regolamento disciplinare, preparato da noi, con cui si è tolta la promiscuità, si assicura l'adempimento del precetto festivo e con opportune disposizioni e sanzioni sono impediti, per la nostra possibilità, altri disordini.

(segue a pag. 8)

LA PAGINA DEL PELLEGRINO

Appunti per una biografia di Padre Franz: Prime esperienze pastorali

(segue da pag. 7)

Siccome però non tutti i giorni e non per tutta la giornata i ragazzi sono occupati al gioco, restava il pericolo dell'ozio.

Ai ragazzi abbiamo procurato giochi – oggi devo provvedere un foot-ball – e furono impiegati ai lavori manuali.

Per ora non è possibile fare altro.

Per le ragazze fu costituito un laboratorio missionario, sotto la cura della commissione missionaria parrocchiale, che, per finanziare l'opera, ha raccolto un comitato di patronesse. E furono generose davvero.

L'assistenza tecnica del laboratorio – sono ragazze inesperte ancora – è affidata a mia sorella, che passa

molti pomeriggi con le ragazze insegnando, lavorando, educando con molta pazienza, perché c'è voluto un po' di fatica per abituarle al lavoro.

Ora lavorano, anche di buona volontà; e molti capi di vestiario sono già stati preparati.

Grazie a Dio il lavoro non è stato sterile: ho l'impressione – ed è condivisa anche dagli altri che ho interrogato – che la cosa procedeva bene, senza disordini.

Ora intendo organizzare le patronesse del laboratorio in un comitato permanente, che, a fianco della commissione parrocchiale, sotto l'assistenza del parroco, provveda alla continua-

zione dell'iniziativa.

Come pegno della benedizione di Dio, perché il lavoro ha difficoltà ed è faticoso, e anche come premio alla buona volontà dimostrata, ho osato chiedere a Vostra eccellenza la sua pastorale benedizione, per la commissione missionaria parrocchiale, per il comitato delle patronesse, per l'assistenza tecnica del laboratorio, per le ragazze lavoratrici, anche per noi parroci, perché non ci addormentiamo sui risultati raggiunti.

Lo scopo di tutto il lavoro è di educare questa fanciullezza in cui è tanta speranza per il rifiorire religioso di queste parrocchie.

Con la benedizione di Vostra Eccellenza avremo un

titolo di più per domandare per le ragazze grazie del Signore a questo lavoro, tanto necessario e difficile.

Voglia Vostra Eccellenza gradire i sentimenti della mia filiale venerazione e concedere l'implorata benedizione.

Veppo, 17 luglio 1934.

Sac. Francesco Franz,
parroco.

La pia associazione

Il lavoro non era così semplice come si poteva pensare: ci volle un'opera assidua per giungere a buon porto.

Il 1° marzo del '35 scrive a mons. Vescovo presentandogli per l'approvazione lo Statuto-regolamento della

(segue a pag. 9)

Scopa Domenica 16 settembre 2007 si presenta “La singolare storia di Pietro Ottone da Scopetta”

Romolo Ottone, ingegnere vercellese, che d'estate soggiorna nella casa paterna di Scopetta, abituale frequentatore della Biblioteca Civica “Farinone-Centa” di Varallo, ha pensato di scrivere la storia di suo padre Pietro Ottone, un valesiano che ai primi del Novecento, dopo aver conseguito la laurea in ingegneria a Torino, vinse un concorso indetto dal governo rumeno che cercava ingegneri per la costruzione del porto di Costanza. Pietro Ottone, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale non esitò a tornare in Italia per combattere per il suo paese. Alla fine della guerra sposò la “dolce maestrina del suo paese” e tornò in Romania a lavorare. Dopo la seconda guerra mondiale il regime comunista lo emarginò, co-

stringendo Lui e la sua famiglia a sopravvivere in condizioni terribili. Anche in quegli anni difficili Pietro Ottone non si arrese, riuscendo a tornare in Italia solo nel 1965. “La singolare storia di Piero Ottone da Scopetta”, pubblicato da Mercurio Editrice di Vercelli, con il patrocinio della Provincia di Vercelli, della Comunità Montana Valsesia, e dei Comuni di Boccioleto, Scopa, Rima San Giuseppe e Varallo, è stato presentato dallo storico valesiano Enzo Barbano **domenica 16 settembre, alle ore 18, nel Palatenda di Scopa**, con la presenza dell'Autore; sono intervenuti Pierangelo Carrara e Piera Mazzone.

Franca Tonella Regis, Presidente della Società Valsesiana di Cultura, nell'Introdu-

zione definisce la vicenda di Pietro Ottone “*Sintesi e paradigma di tante storie individuali che hanno attraversato il secolo appena concluso*”. Questa storia emblematica avvince il lettore perché davvero “la realtà spesso supera la fantasia”, facendo emergere il ritratto di un uomo coraggioso che seppe fare delle scelte e mantenne sempre fede in ideali profondi di onestà e lealtà.

Romolo Ottone nell'agosto 2002 donò alla biblioteca documenti e fotografie originali di suo padre, oltre ad alcuni libri da lui pubblicati in Romania, con traduzione dall'italiano al rumeno: il *Galateo* di Giovanni Della Casa e il *Dialogo sopra i massimi sistemi* di Galileo Galilei. Questa importante donazione oggi è

Romolo Ottone
La singolare storia
di Pietro Ottone da Scopetta



valorizzata dalla pubblicazione nella quale sono state incluse alcune immagini provenienti dai fondi iconografici della biblioteca, Fondo “Giovanni Zanfa” e Fondo “Giorgio Crevaroli”, che contribuiscono a far dialogare il testo e i ricordi di famiglia con i luoghi della valle, che dal punto di vista emotivo e paesaggistico è simbolicamente rappresentata dal Monte Rosa.

Piera Mazzone

LA PAGINA DEL PELLEGRINO

Appunti per una biografia di Padre Franzi: Prime esperienze pastorali

(segue da pag 8)

Pia Associazione di Nostra Signora del Sacro Cuore, che intende erigere e aggregare alla Pia Unione primaria di Roma.

Il testo è composto da 29 articoli divisi in 8 capitoli.

Ottiene l'approvazione il 10 marzo del 1935.

Riportiamo il primo capitoletto: scopo e mezzi.

1. E' eretta in Vezzo, in sostituzione della preesistente Congregazione delle consorelle di Maria SS. Immacolata, la Pia Associazione di N. Signora del Sacro Cuore, all'altare della Madonna, nella chiesa parrocchiale.

2. Scopo della Pia Associazione è di zelare l'avvento del regno del Cuore Sacratissimo di Gesù nelle anime, per mezzo della potenza che sul cuore di Gesù ha dato alla Madre sua, Maria SS., mediatrice di tutte le grazie.

3. A questo scopo le iscritte dell'Associazione:

- Si sforzeranno di crescere nell'amore di Gesù con la fedeltà ai doveri religiosi, morali, sociali del buon cristiano;
- Faranno abituale ricorso filiale a Maria SS., mediatrice di tutte le grazie, alla cui intercessione affideranno ogni loro desiderio;
- Zeleranno le opere di bene parrocchiali;
- Offriranno omaggi di riparazione e di amore al Sacro Cuore di Gesù, nel primo venerdì del mese;
- Si aiuteranno vicendevolmente con il buon esempio e con l'ammonizione fraterna;
- Daranno suffragi alle iscritte defunte;
- Coopereranno al decoro delle manifestazioni solenni di culto.

Il 20 marzo al Vescovo presenta la richiesta che venga eretto canonicamente il Pio Sodalizio istituito e approvato il 10 marzo, e che venga aggregato all'Arcisodalizio romano di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.

Scriverrà poi P. Franzi: " Bisogna ricordare l'insegnamento frequente dei Padri: *Dio non uscì sulla terra finché non vi trovò Maria.*

E' una constatazione storica che svela una legge eterna: Dio non agisce mai a caso, per ripiego. Io, parroco, ne faccio l'applicazione al caso mio: Quando Gesù scenderà nella mia parrocchia?

La risposta fluisce spontanea e non mi stupisce: Quando vi troverà Maria".

Con questa convinzione si lascia guidare da Maria, e parla e scrive e conduce i parrocchiani a Maria.

Il 14 marzo – domenica della Passione 1937, scrive al Vescovo manifestando il desiderio di ripristinare la Confraternita del Santissimo Sacramento, eretta il 28 novembre del 1761 da mons. Marc'Aurelio Balbis Bertone con lo scopo di raccogliere i fedeli per promuovere nella parrocchia il culto di Nostro Signore Gesù Cristo nell'Eucarestia.

La Confraternita da alcuni decenni era inoperosa ; per dare nuovo vigore preparò un Regolamento composto da 25 capoversi, in conformità dello Statuto Generale pubblicato nel Sinodo Dio-

cesano. Il 20 Marzo 1937 ottiene l'approvazione. "Esaminiamo il Regolamento della Confraternita del SS. Sacramento di Vezzo, di buon grado lo approviamo, raccomandandone l'esatta osservanza. – Mons. G. Cocchinetti Vic. Gen.

Un giorno P. Franzi, racconta ancora don Airaga, mi disse: "La gente veniva in chiesa anche per curiosità perché allora non era una novità vedere gli uomini al Vespro. Partecipavano alla processione della terza domenica con il bracciale distintivo, indossando la veste di colore rosso, sempre ordinata e stirata. Terminata la funzione la mettevano al loro posto e veniva stirata per la prossima funzione ".

Dove brilla il sole diffonde luce e calore; dove giunge la Madre, benedetta, diffonde amore, e porta "il frutto benedetto del suo seno".

"Pia Associazione di nostra Signora..." e" Confraternita del SS. Sacramento": così la parrocchia gode di una fioritura nuova.

OFERTE AL SACRO MONTE

Elgo Piero € 20,00; Uslenghi Carla € 20,00; Campanini Luigi € 20,00; Paccagnini Silvia Belluria € 20,00; Cavallini Antonietta € 20,00; n.n € 50,00; Pavanetto Silvana € 30,00; in memoria di Bre Angelo € 20,00; Brignone Mercedes € 20,00; Nicolini Eliana e Aldo € 50,00; Rigamonti Maria Angela € 15,00; Rietti Sergio € 20,00; Marchini Carlo € 15,00; Ghittino Giovanni € 20,00; Bottazzi Mario € 15,00; Marchini Camosso € 20,00; Boatto Franco € 22,00; n.n. € 40,00; Macchi Ercole € 15,00; Monteggia Vincenzo € 200,00; Ivaldi Maddalena € 50,00; Mammone Antonio € 15,00; Baccalaro Rossana € 15,00; Zonca Angela € 15,00; Minisio Attilia € 15,00; Bucci Felice € 20,00; Malandini Silvia € 30,00; Salvino Di Marco € 15,00; Rolando Palmira €

25,00; Baratti Carmen € 15,00; De Martini Silvia € 50,00; Galletti Antonietta € 20,00; Lavatelli Martino in memoria di p. Bracchi € 20,00; Pampuri Guido e Maria € 60,00; Galanti Giuliano € 16,00; Pensotti Enrico € 20,00; Lucarella sac. Cristoforo € 20,00; Orgiazzi Cristina € 50,00; Mirabelli € 15,00; Manzone Giuseppe € 100,00; Paglino Valentina € 20,00; Pettinaroli Luigi € 50,00; Cassinerio Tommaso € 20,00; Uberti Rita € 32,00; Sr Cipriana € 15,00; fam. Remiggio € 50,00; Zanetti Caterina € 40,00; fam. Scalvini € 20,00; Gippa Aldo € 20,00; Zappalà Concetta € 30,00; Morlacchi Amalia € 30,00; Santich Jolanda € 20,00; Cavagliani Aldo € 15,00; Guala Ilva € 15,00; De Martini Silvia € 50,00.

È interessante considerare una missiva di Samuel Butler (1835 – 1902) indirizzata a Federico Tonetti (1845 – 1911), in quanto può essere assunta, non solo come un prezioso documento storico, ma come uno specchio di un'epoca e dei interessi che la animavano. Infatti, le due figure rivestirono, sia pure con una differente dimensione, un ruolo di primo piano nel loro tempo, nei rispettivi contesti socio-ambientali: il primo, celebre scrittore di Età Vittoriana, su cui esiste una bibliografia amplissima, avendo fama universale, fu autore, tra l'altro, di opere come *Alpi e Santuari* (1881) e *Ex Voto* (1888), uno studio sul nostro Sacro Monte; il secondo, noto a livello locale, pare opportuno ricordarlo come attento studioso di

Una lettera del Butler al Tonetti

testi riguardanti la Valle, estensore, per esempio, di una *Storia della Valsesia e dell'Alto Novarese* (1875) e compilatore del *Dizionario del dialetto valsesiano* (1894). I due personaggi, così diversi, da un certo punto di vista, strinsero una sincera amicizia.

15 Clifford's Inn E. C.
Senza data [Londra, forse settembre, 1888]

Carissimo Sig. Tonetti

Ricevo la sua graditissima lettera stamattina e mi faccio premura di rispondere.

Al mio ritorno a Londra



Samuel Butler

in primis scrissi l'articolo per "Universal Review". Poi dopo ho ricostruito L'Edizione Inglese di *Ex Voto*, mettendo tutte le addizioni e tutte le correzioni in posto giusto, cioè facendo aggiunte di 30 pagine qua e là dappertutto il libro, ma principalmente nel capitolo dedicato a Tabacchetti.

Poi ho fatto stampare due copie del libro ricostruito, e di queste ho solamente in questi ultimi giorni ricevuto le ultime prove. Subito che le rivetti le mandai al Signor Rizzetti a Torino secondo il promesso fatto quando l'ho veduto a Torino ed egli tiene il nuovo libro intiero.

Ho detto in questo pochissimo su Monrigone, perché primo voglio tenere Monrigone per un altro libro dove scriverò su Orta, Monrigone, Crevacuore, S. Gio. d'Andorno etc. e secondo perché è incertissimo se [vi] sia qualche lavoro del Tabacchetti o no. Io credo che c'è, ma poco. E chi sono io? La supposizione è arrischiatissima, e non voglio incoraggiarmi a vedere la mano di Tabacchetti dapper-

tutto. Ho veramente paura, ma al medesimo tempo non credo che Giovanni d'Enrico ha potuto fare né la Profetessa Anna, né la Madre di Sant'Anna. Credo che Tabacchetti ha fatto una terza visita alla Valle di Sesia come vecchio. Ma lasceremo queste speculazioni.

Bene. Io manderò la sua lettera al Signor Pizzetti ed egli penserà come combinare.

Per non perdere la posta conchiudo in fretta con tante salutations cordialissime a tutti amici Fuselli, Giordani, Galloni ed a tanti altri! Sono

Il suo dev.mo amico
S. Butler

Dopo i preamboli iniziali, Butler parla subito di un articolo, di cui non precisa il titolo. In realtà si tratta del saggio *A Sculptor and a Shrine* (Uno Scultore e un Santuario) apparso sul periodico londinese "The Universal Review" nel novembre del 1888. Un particolare importante da sottolineare è che lo scrittore non aveva preparato trenta pagine di aggiunte e correzioni per la sua ultima fatica letteraria, *Ex Voto* appunto, ma solo quattro, contenute sostanzialmente nello scritto appena menzionato. Quindi, quando allude alle pagine riviste del libro ricostruito, si tratta solo di bozze di stampa.

Le modifiche apportate erano tese ad illustrare meglio le origini, la vita e le opere dello scultore fiammingo Jean Wespin, detto il Tabacchetti (Dinant 1568 – 1569, Costigliole d'Asti 1615). Questi, giunto in Italia nel 1585, dopo un primo soggiorno a Milano, dove conobbe la cultura tardoma-

(segue a pag. 11)

Convegno nazionale dei rettori dei santuari: Cristo parola di consolazione per l'uomo d'oggi



Si è svolto ad Oristano (Sardegna) il 42° convegno nazionale dei rettori dei santuari con un tema che teneva conto del santuario presso il quale si è tenuto: Nostra Signora del rimedio, ossia della guarigione, della consolazione. Molto dense ed importanti le relazioni e le Omelie tenute da professori e vescovi della Sardegna. Un intervento ha anche offerto ai rettori una panoramica storico-religiosa di quella regione così singolare che è la Sardegna. Nel corso del convegno è stato anche approvato un nuovo statuto del collegamento nazionale dei santuari.

LA PAGINA DEL PELLEGRINO

OTTOBRE IN KERALA

Abbiamo chiesto a don Johnson, sacerdote indiano appena arrivato in Santuario di raccontarci la celebrazione del rosario nel mese di ottobre nel Kerala, una regione dell'India

“A Gesù per mezzo di Maria”

Nel vangelo secondo Giovanni (c.2,1-11) leggiamo il primo miracolo di Gesù. Gesù ha fatto questo miracolo solo dietro richiesta di sua madre Maria. La Madonna ha compreso il bisogno della famiglia e ha richiesto alla suo figlio Gesù di risolvere il problema. Ella vede sempre i nostri bisogni, così ci è di grande aiuto.

Nella Chiesa Cattolica, specialmente nel Syro Malabar Chiesa in India, si dà molta importanza all'intercessione della Vergine Maria. C'è l'usanza della reci-



ta del rosario nelle famiglie. In tutte le parrocchie viene poi recitato per dieci giorni in maniera solenne sia al mattino che alla sera. Alla domenica lo si recita prima delle tre messe festive, così

tutte le persone possono partecipare nel rosario. Il programma, si al mattino che alla sera è il seguente; messa, rosario, adorazione e benedizione eucaristica. Durante dieci giorni ai quali

abbiamo accennato sopra, sono i diversi gruppi di famiglia che si impegnano a partecipare e ad animare le funzioni.

Queste famiglie si impegnano pure ad adornare l'altare e la statua della Madonna, raccolgano delle offerte per le necessità della parrocchia. Ogni giorno viene messa una intenzione particolare. Inoltre, a gruppi di dieci famiglie i cattolici si radunano per recitare insieme il rosario: ogni sera però si cambia gruppo.

Anche gli studenti della scuola cattolica partecipano per 10 giorni alla messa, al rosario e alla adorazione.

Don Johnson

Una lettera del Butler al Tonetti

(segue da pag. 10)

nieristica, è documentato al Sacro Monte di Crea a partire dal 1589. Qui assunse l'organizzazione del complesso. Gli interventi nel Monferrato lo allineano alle posizioni del Manierismo lombardo, sia pure interpretato con aristocratico Classicismo. Successivamente lavora, nel 1595, in due cappelle del nostro Sacro Monte (*Paradiso Terrestre* e *Tentazione*), ove manifesta un tono più dimesso e “popolare”. Tra il 1599 e il 1600 il Tabacchetti è attivo a Crea, avvalendosi della collaborazione del fratello Nicola. Tuttavia, in quel arco di tempo, frutto di un nuovo soggiorno varallese, fu la realizzazione della complessa composizione statuarica della *Salita al Calvario*. Il Butler ipotizza, come si può evincere dal testo appena presentato, che vi sia da riconoscere l'opera di quest'artista anche nel Santuario di Sant'Anna a Montrigone, a Borgosesia. Tale congettura, che lo stesso scrittore, ed è opportuno precisarlo, reputa un po' forzata, risul-

ta priva di fondamento, in quanto il nuovo plesso religioso venne eretto sui resti del castello dei Biandrate nel 1631, sedici anni dopo la scomparsa del Tabacchetti. Lo studioso inglese non poteva arrivare a questa, per noi, ovvia conclusione, perché all'epoca, non era possibile attingere alle fonti che riguardavano questo dato. Nelle edizioni postume del libro edito nel 1888, come quella del 1928, quando si venne a conoscenza della precisa data di morte dello scultore, si precisa appunto che il Tabacchetti non poteva aver lavorato a Montrigone.

Altre osservazioni artistiche, formulate nella lettera, appaiono, invece, fondate, come quando si constata che non vi è la mano di Giovanni d'Enrico in certe sculture dal Santuario borgosesiano. Infatti, le opere in questione sono da attribuirsi all'allievo e collaboratore del fratello del Tanzio, Giacomo Ferro.

Per contestualizzare meglio il testo, appare utile tracciare un breve profilo

dei vari personaggi citati. Il primo ad apparire nel corpo della lettera è Angelo Rizzetti (1843 – 1912), membro del Club Alpino Italiano, poeta e latinista, traduttore di *Ex Voto*. Nella chiusa sono poi citati i cognomi di tre amici del Butler, due dei quali sono poco noti.

Il primo è il varallese Pietro Fuselli (1827 – 1902), il quale, avendo risieduto per gran parte della sua vita negli Stati Uniti, conoscendo molto bene l'Inglese, era divenuto grande amico dello scrittore. Il secondo Pietro Giordani, scomparso nel 1913, di origini alagnesi, era un funzionario di Stato a riposo.

Il terzo nome è, invece, conosciuto. Infatti, Pietro Galloni (1850 – 1924), dal 1879 Direttore del Sacro Monte di Varallo e dal 1907 Ispettore dei Monumenti e dei Scavi in Valsesia, fu un eminente figura di studioso della storia e dell'arte valsesiana.

Gabriele Federici

Madonna delle Grazie di Trecate

Origine

La chiesa della Madonna delle Grazie è sicuramente quella più cara ai fedeli trecatesi che devotamente vi si recano a pregare davanti all'immagine della Vergine venerata nell'edificio. Le origini di questo luogo di culto risalgono probabilmente alla fine del XVI secolo, infatti nella visita pastorale compiuta dal vescovo di Novara Balbis Bertone, nel 1762, pur ignorandosi l'epoca precisa cui far risalire l'edificazione dell'oratorio, si indica il 1622 come anno della sua ridefinizione. Si trattava di una cappella di non grandi dimensioni, descritta, negli atti di visita di monsignor Volpi del 1625, come campestre, situata fuori della porta Quadroppio, chiusa sul fronte con una cancellata di ferro che serviva per proteggere l'affresco mariano presente all'interno della struttura.

Devozione e soldi

Nella stessa descrizione, si parla della grande devozione popolare che circondava l'immagine e delle offerte che i fedeli lasciavano presso la cappella, amministrate da un laico e non controllate dal curato. Questo mancato controllo fece sì che venissero usati i soldi per un pellegrinaggio al santuario di Varallo, viaggio devozionale che era poi degenerato in aspetti gastronomici e profani, suscitando lo scandalo di alcuni fedeli, i quali si erano appunto rivolti all'autorità ecclesiastica per sollecitare trasparenza nella gestione dei donativi. Il titolo di Madonna delle Grazie, sorge in concomitanza con la terribile peste manzoniana che, tra il 1628 ed il 1632, mieté a Trecate moltissime vittime. La dolcezza materna che ispira l'immagine della Vergine dovette certo colpire i fedeli del luogo che si affidarono alla sua protezione, durante così tragici momenti. Cessato il contagio, i sopravvissuti si ado-

perarono per ingrandire e sistemare il già esistente oratorio, che fu interessato da una serie di interventi strutturali e decorativi conclusi intorno al 1657, come testimoniato da una descrizione del vescovo Odescalchi. La chiesa si presentava all'epoca lunga venti e larga tredici metri, mentre la navata fu aggiunta verso la fine del



seicento; tra il 1764 ed il 1769 fu portato a compimento il coro ed il portico antistante. Già a partire da fine seicento il santuario era meta di pellegrini anche dai centri vicini, che testimoniavano la loro venerazione lasciando nella chiesa ex voto in ringraziamento delle grazie ricevute, sia come tavole dipinte sia in argento. Oltre al culto per la Madonna, è presente nel santuario anche una grande devozione a Sant'Anna, cui è dedicato uno dei due altari laterali.

Non si deve dimenticare, infatti, che il 26 luglio del 1675, giorno in cui si celebra la festa della santa, un fulmine cadde sulla chiesa, mentre i presenti si erano accostati alla balaustra per ricevere la comunione, ma nessuno ebbe conseguenze; tutti attribuirono la loro salvezza all'intercessione della madre di Maria. Il

quadro, che oggi si può ammirare su questo altare, è di fattura secentesca di ignoto autore e rappresenta, secondo la ricorrente iconografia, l'anziana Anna che insegna alla figlia le sacre scritture.

L'altro altare testimonia invece la presenza degli spagnoli nel territorio trecatese, con la dedizione alla martire Eurosia; la santa, originaria della cittadina pirenaica di Jaca, cadde vittima di una persecuzione saracena ed era un tempo particolarmente invocata per la protezione dei campi e dei raccolti, frequentemente compromessi da sfavorevoli condizioni climatiche.

L'immagine della Vergine

Il fulcro però della pietà popolare è sempre l'immagine della Vergine, collocata entro un elegante altare di marmo realizzato nel 1769. L'affresco, databile alla fine del XVI secolo, presenta Maria che reca sulle ginocchia il Bambino che ha al collo una collana di corallo rosso, elemento simbolico che allude alla morte e resurrezione del Cristo stesso.

Ai lati dell'altare, due affreschi eseguiti dai pittori Antonio Sirone e Francesco Belato, descrivono la Nascita e la Presentazione al Tempio della Madonna e sono sormontati da altre due immagini che presentano rispettivamente il riposo durante la Fuga in Egitto e l'Annunciazione; la volta fu, invece, decorata dal pittore De Giorgi nel 1928. Questa chiesa, una delle numerose che costellano il territorio di Trecate, appare oggi in tutta la sua originaria bellezza, dopo i lavori di restauro eseguiti una ventina di anni fa. La Madonna delle Grazie, incoronata il 26 maggio del 1963 dal vescovo di Pavia monsignor Alario, è festeggiata annualmente dalla comunità trecatese nel mese di settembre.

Damiano Pomi

CONOSCIAMO SANTA GIANNA, MOGLIE, MEDICO

Gli appunti di Gianna (4ª puntata)

Gli scritti di Gianna, appunti e lettere, sono certamente fra quanto di più significativo, prezioso e caro conserviamo di lei.

Gli appunti sono stati da lei manoscritti, in massima parte, per le sue conferenze alle giovani di Azione Cattolica, e, in piccola parte, sono ricordi e preghiere di Esercizi Spirituali, documenti e note che riguardano i suoi incarichi direttivi svolti nell'Azione Cattolica e nelle Conferenze delle Dame di San Vincenzo.

Gli appunti comprendono quadernetti e fogli sparsi, vari, ed occupano un arco di tempo che va dal marzo 1938 a quasi la vigilia delle nozze (24 settembre 1955).

Sono stati rintracciati nella casa Beretta di Magenta - la casa dei nonni paterni dove Gianna è nata e dove ha vissuto nel periodo della maturità, dal 1942 al 1955, - soltanto dopo la morte di Gianna, quando il Postulatore della Causa di Beatificazione, Padre Bernardino da Siena, aveva disposto che si cercasse, con la massima diligenza, tutto quanto Gianna aveva potuto scrivere oltre alle lettere a congiunti, amici e conoscenti.

Dagli appunti e dai propositi scritti durante i ritiri spirituali emergono chiaramente le radici profonde della sua spiritualità, della sua grande fede, del suo spirito di preghiera, della sua fiducia nella Divina Provvi-



denza, del suo amore e del suo rispetto sacro per la vita.

Rileggendoli alla luce della sua vita, delle sue scelte, del suo comportamento, emerge chiaramente che quanto Gianna ha esposto e raccomandato alle sue giovani lo ha testimoniato e realizzato pienamente in lei stessa con coerenza e coraggio sino alla fine.

"Gianna", ricorda il fratello Don Giuseppe, "ha esplicato il suo spirito di apostolato nell'ora-

torio delle Madri Canossiane di Magenta, dove, dopo la morte dei nostri genitori, nel 1942, la famiglia aveva ritrovato il suo nido. In questo oratorio, divenuto la sua seconda casa, Gianna, come delegata, teneva conferenze settimanali alle sue giovani di Azione Cattolica".

Ecco alcune delle sue riflessioni sulla preghiera, la devozione alla Mamma Celeste, l'apostolato, la vocazione, la missione di medico, la gioia, l'amore, e l'amore e il sacrificio.

La preghiera

"La preghiera è la ricerca di Dio che sta nei cieli, e ovunque poiché è infinito..."

Chi non prega, non può vivere in grazia di Dio.

Pregare, pregare bene, pregare molto. Non

solo quando abbiamo bisogno di grazie, non solo per chiedere. La vera preghiera è quella

- *di adorazione: riconoscimento della bontà, dell'amore di Dio*

- *poi di ringraziamento: sono un nulla, eppure sono un corpo, ho dei doni, tutto tuo dono - il mondo l'hai creato per me.*

Vediamo la mano di Dio dappertutto, e ringraziamolo

- *di perdono*

- *di richiesta: non solo le cose materiali, ma "cercate prima il Regno dei Cieli", la grazia, il Paradiso per noi e per gli altri.*

Pregate e vi santificherete - santificherete - vi salverete."

(Quaderno dei ricordi durante i SS. Esercizi, ? 1944 - 1948)

L'associazione "amici di Santa Gianna Beretta Molla"

L'Associazione "Amici di Santa Gianna Beretta Molla", allo scopo di far conoscere il più largamente possibile la vita di questa giovane medico-sposa e mamma, ha prodotto un agile opuscolo fotografico.

Lo proponiamo volentieri ai nostri lettori e soprattutto ai sacerdoti.

Santa Gianna è la prima "madre di famiglia" proclamata santa dalla Chiesa e, per la diocesi di Milano, è la prima santa dopo San Carlo Borro-

meo. Gianna ha vissuto ogni giorno in modo straordinario, innamorata della vita, della sua famiglia e del Signore. Nella gioia e nel dolore ha saputo sempre restare con Gesù.

N.B.: *L'offerta per 1 opuscolo con immagnetica estraibile è di € 0,50 compresa spesa di spedizione. Richiesta minima n° 60.*

Indirizzare a: sr. Franca Stoppa - Santuario Maria Assunta Sacro Monte - 13019 VARALLO VC - Tel. 0163-51131, cell. 338 6321903

CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

“Il cuore, la ragione, la forza. La donna nella storia della Valle Cervo”



Piera Valeggia, Presidente dell'Associazione *“Insieme per il Biellese”*, donò alla biblioteca una copia del prezioso volume fotografico da lei promosso in memoria dei suoi cari: *“Il cuore, la ragione, la forza. La donna nella storia della Valle Cervo”*, con foto di Paola Rosetta e ricerca antologica di Anita Zordan Pozzo, realizzato con la consulenza storica di Tavo Burat e Gabriella Vanni Martinier, la consulenza orafa di Andrea Monteleoni, la traduzione in inglese di Marilyn Fornero, i disegni di Mariella Calvano, su progetto di Giorgio Masserano, che era completato da una ricca mostra fotografica e di oggetti legati alla vita delle donne della Valle Cervo.

La mostra fotografica (già esposta al Palazzo dello Stenditoio della Provincia di Biella, presso la Pinacoteca

del Comune di Andorno Micca, a Oleggio, nella sede del Museo Etnografico Archeologico *“C. G. Fanchini”*, nella sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Piè di Cavallo) in occasione del *“Walser Treffen”*, il sedicesimo incontro internazionale dei Walser, per



iniziativa dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Varallo, è stata presentata nella prestigiosa sede di Palazzo D'Adda. All'inaugurazione, sabato 15 settembre, alle ore 17.30, arricchita dalla presenza del Gruppo in costume *“Valète en Gipoun”* (il *“Gipoun”* era l'abito della festa), coordinato

da Anna Ducci, è seguito un gustoso rinfresco con i prodotti tipici della Valle Cervo.

I passi montani mettevano in comunicazione le genti della Valle Cervo e Valsesia e ancora oggi, ogni anno a settembre, si svolge il tradizionale pellegrinaggio

Ori, biancheria, abiti, costumi, attrezzi, giocattoli, sono testimoni della memoria del passato di una Valle che, come la Valsesia, fu profondamente segnata dall'emigrazione maschile.

Su originali strutture autoprogettate in legno e tessuto stampato sono esposte 42 immagini fotografiche, scelte con il cuore, raccolte con gli occhi e scattate dall'obiettivo della fotografa Paola Rosetta: raccontano la storia di donne forti, coraggiose, infaticabili, donne che hanno saputo mantenere unite le famiglie, senza rinunciare alla femminilità e alla dignità, coniugando la quotidiana fatica con una ricerca del bello e dell'armonia.

Tutte le fotografie della mostra sono state riprodotte in un agile ed elegante catalogo, che potrà essere acquistato in occasione della visita.

P. M.



notturno Rassa-Oropa, che vede crescere costantemente il numero dei partecipanti. Il libro e la mostra, oltre a sottolineare e a rinsaldare il legame tra le due valli, contribuiscono a valorizzare l'ambiente montano e le sue risorse umane, focalizzando l'attenzione sulle figure femminili e sul ruolo che hanno avuto nel tempo e sul territorio. Gli oggetti esposti, che arricchiscono e completano le suggestive immagini, sono stati messi a disposizione dalle famiglie che li custodiscono gelosamente, mentre alcuni provengono dalla Casa Museo di Rosazza, il cui Presidente Gianni Valz Blin, storico e ricercatore, ha raccontato in numerose pubblicazioni la storia della valle e della sua gente.



CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

Gli studenti di Die in visita a Varallo e in Biblioteca

Conclusi i festeggiamenti a Die, organizzati per ricordare il cinquantesimo anniversario del gemellaggio con Varallo, da mercoledì a domenica un gruppo composto da diciotto allievi e due insegnanti, Aurelie Charrier e Stephanie Gourdol, è stato ospitato a Varallo e ha potuto visitare la città e seguire alcune lezioni nelle parallele classi italiane.

I motivi dell'iniziativa

L'iniziativa di scambio scolastico, avviata nell'aprile scorso da un gruppo di studenti varallesi ospitato a Die, era nata due anni fa nell'ambito di un progetto sul linguaggio familiare e quotidiano, elaborato dai professori francesi in accordo con la docente dell'Istituto Superiore D'Adda - Corso IGEA, Assunta Rastelli; quest'anno è stato approfondito con particolare cura il discorso sull'emigrazione italiana in Francia: tra gli studenti di Die molti hanno ascendenze italiane, e pertanto si sono impegnati a fondo nel progetto.

Il progetto svolto

Il primo giorno al mattino il gruppo ha seguito le lezioni in aula, mentre nel pomeriggio è salito al

Sacro Monte e ha compiuto una visita guidata. Venerdì mattina la prima tappa è stata la Biblioteca Civica "*Farinone-Centa*", che ha consentito ai ragazzi un proficuo termine di paragone con l'analoga istituzione culturale di Die: la "*Médiatèque*".

Incunaboli e libri antichi, oltre al *Libro dei Misteri* di Galeazzo Alessi,

biblioteca sono presenti anche molti libri in francese, che sono stati mostrati ai ragazzi, allievi di due classi parallele: una di economia sociale, e l'altra di indirizzo linguistico e letterario. Sono stati consultati anche i testi del cantautore, regista e chansonnier varallese Daniele Conserva, ben conosciuto a Die, dove si è re-

avuto come meta Torino, per la visita a Palazzo Reale, Palazzo Madama e al Museo del cinema, ospitato nella Mole Antonelliana.

Utilità degli scambi internazionali

Questi scambi internazionali sono molto utili perché, oltre a concretiz-



hanno incuriosito i ragazzi, così come la terza edizione della celebre *Encyclopédie* di D'Alembert e Diderot, dedicata al Granduca Leopoldo di Toscana. La seconda parte della visita è stata riservata all'approfondimento del tema specifico del progetto: l'emigrazione italiana in Francia. Nella sezione locale della bi-

cato più volte per presentare spettacoli incentrati sull'emigrazione dei valsesiani.

Al termine della mattinata gli studenti francesi sono stati ricevuti dal Sindaco di Varallo Gianluca Buonanno. Il pomeriggio è stato dedicato alla visita di Alagna e del Museo Walser.

Il penultimo giorno ha

zare l'idea di Europa, si propongono in contatti che durano ben oltre la visita. La soddisfazione per questo incontro varallese nel quale si sono condivisi momenti di tipo scolastico, culturale, ma soprattutto si sono consolidati dei rapporti umani, è stata sottolineata da ospiti e ospitanti.

Piera Mazzone

RISERVA SPECIALE REGIONALE

La poesia inglese protagonista al Sacro Monte di Varallo

Sabato 13 Ottobre Varallo è diventata per un giorno la capitale italiana della poesia inglese contemporanea. Nell'incantevole cornice del Sacro Monte di Varallo, la Riserva ha ospitato una tappa del festival internazionale di poesia inglese *"Poetry on the Lake"*.

Già da oltre sei anni la manifestazione, annuale e

della durata di tre giorni, si svolge sul lago di Orta ed è animata dalla presenza di prestigiosi poeti britannici ed esteri. Quest'anno la Riserva ha fatto sì che una delle tre giornate si svolgesse al Sacro Monte di Varallo, ambientazione altamente suggestiva e atta ad accogliere le poesie che, naturalmente, saranno consone alla

sacralità del luogo.

"Poetry on the Lake" è una *kermesse* poetica unica in Italia con la presenza di illustri poeti contemporanei che ha visto nel corso degli anni la partecipazione di oltre 400 artisti di tutto il mondo. Il festival è ideato e organizzato dalla poetessa Gabriel Griffin e sostenuto dal patrocinio del Cict-Unesco (che sostiene il valore della poesia come mezzo per aiutare e costruire una cultura di pace), del British Council, della Regione Piemonte e di altri enti.

Sabato il Sacro Monte di Varallo ha avuto l'onore di avere, tra i graditi ospiti, Carol Ann Duffy, considerata la più grande poetessa inglese contemporanea, insegnante di "Ars poetica" all'Università di Manchester. Il programma della giornata

si è svolto con l'arrivo dei poeti al Monte intorno alle 11. Sono così iniziate le letture itineranti nel bosco e fra le cappelle del Sacro Monte (in lingua inglese). E' stato un piacevole ascolto immersi nella quiete, nell'arte e nel verde.

Nel pomeriggio, intorno alle 15,00 ha avuto luogo il workshop "The One Thing You Own".

Con questa iniziativa la Riserva, d'intesa anche con il Comune di Varallo, ha inteso offrire un insolito momento culturale e si augura di contribuire ad affermare Varallo e il suo Sacro Monte, così come già avvenuto per Orta, come luogo simbolo per intensificare e rendere ancora più vivi legami lontani tra poesia anglosassone e poesia italiana.

Monica Vescia



Gli studenti del Liceo artistico di Varallo ospiti al Sacro Monte ed al Chiossone

Quale può essere il terreno di formazione ideale per dei giovani che scelgano di frequentare il Liceo Artistico in Valsesia?

Si sono posti questa domanda l'Istituto D'Adda di Varallo e gli amministratori della Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte. Senza altro il tema di studio e di riflessione per eccellenza per chi vuole formarsi in ambito artistico nella nostra valle è il complesso fondato alla fine del XV secolo da Bernardino Caimi. Lo avevano ben chiaro nel primo Ottocento i fondatori della

Scuola di Disegno, creata per alimentare la pratica delle belle arti e del disegno in Valle a partire dallo studio dei grandi maestri della cultura artistica valesiana: Gaudenzio Ferrari, Tanzio da Varallo...

Ce lo hanno altrettanto chiaro i vertici dell'Istituto d'Adda e della Riserva che hanno gettato le basi, nel corso di quest'anno, per una feconda collaborazione che vedrà aprire le porte del Sacro Monte agli allievi del nuovo liceo (oggi al suo secondo anno) ed eventualmente agli altri corsi del medesimo istituto. Il Liceo

artistico è stato istituito infatti nell'anno scolastico 2006-2007 come scuola di formazione nel settore della tutela dei beni culturali, pur essendo aperta anche ad ulteriori specializzazioni, ed include nel suo programma formativo lo studio delle discipline plastiche, pittoriche, di storia dell'arte, catalogazione, rilievo plastico e pittorico ed esercitazioni di laboratorio. La Riserva esiste dagli anni Ottanta ed ha come sue finalità di legge favorire la fruizione culturale, scientifica e didattica del Sacro Monte. Così è stato quasi naturale pensare di

unire le forze per accogliere le scolaresche con interessi specifici affinché il Sacro Monte torni ad essere un grande laboratorio sperimentale di storia dell'arte valesiana e piemontese-lombarda, collaborazione auspicata anche dal Comune di Varallo.

In cosa consisterà concretamente la collaborazione? Lo indica con chiarezza la convenzione appena stipulata fra i due enti. Il Liceo artistico è interessato ad organizzare temi di ricerca sperimentale e progetti interdisciplinari che lo vedano

(segue a pag. 16)

RISERVA SPECIALE REGIONALE

Una nuova rivista sui Sacri Monti inseriti nella lista dell'Unesco

Un nuovo appuntamento della Riserva quasi a conclusione della ricca stagione di manifestazioni che hanno avuto per teatro, questa estate, il nostro Sacro Monte. Mercoledì 3 ottobre, alle 17 e 45, nella Basilica del Sacro Monte è stato presentato il primo numero di una nuova rivista sui Sacri Monti piemontesi e lombardi inseriti nella lista dell'Unesco.

L'importanza culturale ed istituzionale della rivista ha guidato la scelta dei relatori che la presenteranno: un rappresentante della Regione Piemonte, che ha istituito i Sacri Monti in Ente regionale, un illustre rappresentante del mondo degli studi di ambito artistico, il professor Giovanni Romano, studioso di arte piemontese e legato da affetto e consolidata frequentazione a Sacro Monte e alla Valsesia ed un portavoce della Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantro-



pologico del Piemonte, il dott. Massimiliano Caldera, funzionario di zona per la Valsesia e la provincia di Vercelli.

La rivista, che è quasi un vero libro con le sue quattrocento e più pagine, è illustrata e a colori, dedicata all'arte, conservazione, paesaggio e spiritualità dei Sacri Monti piemontesi e lombardi (come recita il sottotitolo). Avrà cadenza annuale ed è costituita da una prima parte che delinea, a cura della Regione Piemonte, la storia dei Sacri Monti istituiti

in area protetta dalla Regione sino al loro inserimento nella lista dell'Unesco, quindi presenta uno per uno, con foto e schede storiche, i nove Sacri Monti, segue un'ampia parte sulla conservazione dei complessi, in cui Varallo appare giustamente modello e riferimento per metodo e mole di attività. Un capitolo è dedicato al lavoro svolto da ogni Sacro Monte negli scorsi anni nei campi della conservazione e della promozione, corredato da un inserto fotografico a colori su di una cappella per ogni complesso; segue un'ampia parte relativa a studi e documenti utili per la storia dei Sacri Monti in cui per Varallo si sono pubblicati i testi delle più importanti conferenze tenutesi per il ciclo dei "Week end d'arte a Varallo".

La rivista è l'occasione per creare un più stretto e continuo coordinamento fra i nove Sacri Monti inseriti nell'Unesco, per raccontare

e far conoscere la loro attività al pubblico, per renderla nota in sede istituzionale e per stimolare un dibattito ed uno scambio di idee ed esperienze con altre realtà che operino per la conservazione, il restauro e la valorizzazione di complessi storici, in Italia e all'estero. In questo ambito il Sacro Monte di Varallo, promotore dell'iniziativa, apparirà inevitabilmente come capofila e riferimento più importante. La presentazione della rivista ha avuto luogo mercoledì 3 in Basilica in occasione della visita a Varallo degli ospiti internazionali dell'importante convegno "la bisaccia del pellegrino", riflessione sui temi del pellegrinaggio nelle diverse religioni, organizzato dalla Regione Piemonte insieme al Centro di Documentazione dei Sacri Monti.

**Il Presidente della
Riserva Naturale Speciale
del Sacro Monte di Varallo,
Ugo Perazzi**

Gli studenti del Liceo artistico di Varallo ospiti al Sacro Monte ed al Chiossone

(segue da pag. 15)

cooperare con la Riserva, a partecipare ad iniziative culturali, anche aperte al pubblico, di studio e valorizzazione del Sacro Monte e della cultura artistica del territorio promosse dalla Riserva, a prevedere lo svolgimento di eventuali tirocini finali dei propri studenti al Sacro Monte, a partecipare ad eventuali concorsi indetti dalla Riserva nell'ambito dei suoi compiti istituzionali.

La Riserva accoglierà e promuoverà a sua volta queste iniziative e metterà a disposizione per le attività di collaborazione l'immobile denominato "il Chiossone" che verrà attrezzato con le



strutture indispensabili ad ospitare le attività didattiche comuni. La collaborazione con il Liceo potrà poi potenziarsi incrociandosi e giovandosi di altre iniziative in corso presso la Riserva che vedranno coinvolto il Politecnico di Milano per stage di studi e rilievi e tutela e progettazione sul territorio che potranno vedere gli studenti valesiani prendere dimestichezza con temi di studio più complessi insieme con i colleghi universitari.

**La Preside dell'Istituto Statale d'Istruzione
Superiore D'Adda, Marisa Bressa
Il Presidente della Riserva Naturale
Speciale del Sacro Monte di Varallo,
Ugo Perazzi**